

Il tecnico granata verrà messo al corrente di tutta la verità Oggi Radice saprà di Barison

IMPERIA — Venerdì pomeriggio, al massimo sabato, Gigi Radice tornerà a Torino. Il dottor Nocaro, il chirurgo di Imperia che martedì scorso lo ha operato insieme al dott. Lanteri, ha dichiarato infatti che per il 27 scioglierà la prognosi. In altri termini l'allenatore non correrà più «pericolo di morte», e potrà essere trasportato in autambulanza a Torino, forse alle Molinette o in qualche clinica privata, dove la moglie e i dirigenti del club granata riteranno più opportuno trasferirlo.

Oggi per Gigi Radice sarà forse uno dei più brutti giorni della sua vita. La moglie, signora Nerina, infatti ha deciso di rivelargli tutta la verità. Da sette giorni la donna, i medici, i familiari, gli infermieri dell'ospedale provinciale di Imperia, il presidente del Torino comm. Pianelli, il vicepresidente Traversa, l'ex presidente del Milan Buticchi e tutti gli amici che gli hanno fatto brevissime visite dopo

la tragedia dell'autostrada ad Andora e i delicati interventi chirurgici durati cinque ore per strapparli alla morte gli hanno sempre mentito.

Le domande del «mister» sulle sue condizioni e su quelle dell'amico Barison che viaggiava sulla sua auto non hanno trovato che menzogne. Bugie pietose per non creare traumi a Radice, permettergli di recuperare piano piano le forze ed uscire senza altri danni dalla prognosi e sconfiggere definitivamente la morte.

La moglie Nerina, per non farlo stare in ansia, gli ha anche fatto dire che ieri era domenica, che giocava il Torino. Gigi non sa ancora che i suoi ragazzi hanno pareggiato a Roma contro la Lazio. Per lui ieri era sabato. Stmane si è svegliato convinto che sia domenica.

«Non posso più mentire» — ha dichiarato la moglie — «non ce la faccio più. Aspetto solo il momento buono, chiederò l'assistenza di un medi-

co ma entro la giornata gli dirò tutto. Che Dio ci aiuti ancora».

Oggi quindi Gigi Radice apprenderà della morte di Paolo Barison, saprà della scomparsa dell'amico, della sciagura di Andora. È il tragico momento della verità. Forse gli diranno anche che ha cinque costole rotte, un ginocchio a pezzi, che dovrà essere sottoposto molto presto ad altri delicati e dolorosi interventi chirurgici, che rischia di perdere l'uso di una gamba e che difficilmente potrà rimettere le scarpe bulonate, dare calci al pallone, continuare ad allenare il suo Toro come prima.

Dopo essere rimasto per molti giorni tra la vita e la morte sentirà parole tremande. Come reagirà? È bene informarlo o sarebbe più opportuno tacere ancora, guadagnando altro tempo? I medici sono concordi nel dire che, anche se amara, è giusto dirgli della scomparsa di Barison. Anche perché Radice, che da 48 ore ha quasi recuperato interamente la sua lucidità, vuole sapere.

Ieri ha chiesto ripetutamente di vedere i giornali, la televisione, di ascoltare almeno il radiogiornale. Gli è stato risposto che non poteva ancora concedersi «certi lussi», che era troppo debole. L'allenatore però ha dato segni di insofferenza. Ieri ha cominciato anche a mangiare. Sono scomparse le lette. Ha chiesto uno specchio, un pettine. Sa di stare meglio, ha voluto vedere i suoi tre figli. Al più piccolo, Ruggero di 8 anni, ha detto: «Visto cosa succede ad andare a finire sotto i camion?».

Continuare a mentire potrebbe essere controproducente. L'istinto di Gigi Radice forse ha già intuito qualcosa e quindi dirgli tutto, con le dovute cautele, secondo i medici, dovrebbe essere la cosa migliore. «Non è escluso — dicono — che il paziente abbia una crisi di pianto, ma dopo starà meglio».

Ieri da Torino sono venuti a trovarlo parenti e molti conoscenti. C'erano anche la moglie di Ferrini e Carlo Garello, l'amico che a Bordighera aveva ospitato Barison per Pasqua. «Sono stato l'ultimo» — ha dichiarato Garello — «a vedere Paolo vivo. Martedì mattina ho lasciato Gigi e Barison al casello di Sanremo. Poveva e Paolo, per non bagnarsi, nel fare trascolo dalla mia auto a quella di Radice si era messo la valigia in testa a mo' di ombrello. Scherzavano tutti e due erano felici, insieme ai familiari e ad Edoardo Traversa avevamo passato Pasquetta in casa di Ferrini, alla Mortola Superiore. Gigi e Paolo sono partiti in auto per Torino verso le 9.40. Io li ho seguiti più tardi, ho preso l'autostrada a Sanremo alle 11.30 circa. Al casello c'era già la segnalazione che per un incidente il traffico era bloccato ad Andora e che si doveva uscire ad Imperia Ovest. Nessuno però sapeva ancora che c'erano stati due morti e uno era Barison e che Radice era stato trasportato in coma all'ospedale di Imperia. Per arrivare a Torino ho fatto il Col di Nava. Ho appreso la tragedia solo verso le 15, quando sono arrivato a casa. È stato tremendo».



Roberto Basso

Corino, dal Toro al Cuneo «Devo moltissimo a Ercole Rabitti»

L'unico giocatore che sia lo scorso sia quest'anno ha fatto parte della rappresentativa del Piemonte è Aurelio Corino, terzino del Cuneo. Il caso di Corino è abbastanza raro tra i dilettanti, in quanto i giocatori della rappresentativa non vi compaiono quasi mai per due stagioni consecutive, o perché vanno fuori-quotà con l'età o perché (molto frequentemente) vengono acquistati da club del settore semiprofessionistico. Corino, rispetto alla scorsa stagione, ha migliorato la sua posizione passando dal Fossano a una società di grande tradizione come il Cuneo. Però, se lo scorso campionato con gli azzurri fossanesi conquistò il terzo posto, ora quasi certamente non potrà fare altrettanto, visto che il Cuneo è parecchio attardato in classifica.

Corino comunque non si spaventa: «La società ha fatto un piano triennale e sono sicuro che sin dal prossimo torneo saremo tra i protagonisti».

La carriera del giovane terzino cuneese è stata finora abbastanza brillante: a 15 anni esordiva già in Promozione, poi tornò a una categoria più comune alla sua età, vinse col Torino il campionato italiano allievi. «Quella stagione tra i granata mi servì particolarmente in quanto fui allenato da un allenatore che mi abituò a un allenamento più duro di quanto si fa in questi giorni. Pur troppo non fui in grado di sfruttare quell'occasione in quanto abitando a Bra potevo fare solo due allenamenti settimanali invece dei quattro dei miei compagni».

Almeno in un fatto però Rabitti fu determinante per Corino: «Arrivai al Torino come mediano-mezzala e lui mi spostò in difesa per poter fare un tipo di gioco col terzino che si inserisce in avanti: ormai quella è la mia posizione preferita e ogni tanto segno, anche se ormai tanto per il difensore quanto per l'attaccante il problema non è segnare, ma inserirsi nel gioco per fare segnare».

A 23 anni, studente in farmacia, Corino non ha certo toccato il tetto della sua attività: «Non penso più tanto ad arrivare quanto a divertirmi: oltre al calcio mi piace fare altri sport come ad esempio



lo sci. Da piccolo giocavo anche ad hockey su prato: la mia città, Bra, ha una grande tradizione in quello sport. Così disputai anche un incontro in serie A e fui chiamato a un allenamento con la nazionale juniores, ma poi il passaggio al Torino mi riportò sulla strada del calcio. Qualche rimpianto però c'è: «Come calciatore sono maltrattato troppo tardi; soprattutto con Rabitti, facevo quel che dovevo, ma mi mancava l'iniziativa: la personalità l'ho trovata solo al secondo anno col Fossano».

Aurelio Corino nelle file del Cuneo è un protagonista: come giudica il calcio provinciale? «Direi tutto sommato positivamente. Innanzi tutto essere dilettanti è un vantaggio in quanto non ci sono gli obblighi di una professione. Poi si è in un ambiente più umano dove i soldi contano fino a un certo punto; e soprattutto con pochi vincoli alla libertà di movimento, scelta e critica. Gli vantaggi oltre a quello di non guadagnare troppo sono che si gioca con poco pubblico e sui terreni brutti che quasi mai consentono di esprimersi al meglio».

Giancarlo Emanuel

Giornata positiva per le squadre liguri della serie B GENOVA: fuori gli intoccabili SAMP: un punto per la tranquillità

GENOVA — Catapultato dal siluramento di Puricelli alla guida di quel marasma che è il Genoa attuale, Gianni Bui non si è scomposto. Si è limitato a dire: «Va bene, accetto». Il presidente Fossati quando gli è stato detto della promozione alla panchina già occupata precedentemente da Maroso e da Puricelli si è messo al lavoro cominciando a ricordare ai giocatori che cosa sono i «fondamentali» del gioco del calcio. Poi ha raccomandato a tutti di non perdere la testa, di non lasciarsi prendere dal timor panico.

«Ieri — ha commentato così la partita — contro il Varese, la nostra paura era che loro ci facessero un gol nei primi minuti. Per forza, in quelle condizioni, non si può giocare bene. Però, quando Oscar ha sbloccato il risultato, la squadra è cambiata, ha cominciato a manovrare, a fare qualcosa, ha dimostrato un po' di verve. Avremmo potuto anche vincere 4-0, ma l'importante era superare lo choc psicologico che ci attanagliava un po' tutti. Ora si tratta di continuare».

«Magari con i giovani...», dice il cronista maligno, avendo ben presente che i Masi, i Corradini, i Boito, i Neia, sono stati di gran lunga superiori agli anziani.

«I giovani — ha replicato Bui, calmo e tranquillo — che hanno fatto bene, saranno i fermati. Ma io posso recuperare alle validi elementi e non dimentichiamo le trasferte, dove bisogna saperci adattare alle caratteristiche tattiche degli avversari».

Sta di fatto però che Bui, ieri a metà del secondo tempo, ha fatto fuori Franco Rizzo, il «mandarino», considerato un intoccabile, con parecchie arie da «signore che può e comanda». Con Rizzo, il centrocampista rossoblu era largamente sbilanciato, saltavano le marcatore, la difesa era costretta a recuperare affannosi. Via Rizzo e dentro il giovane Neia, le cose sono cambiate, s'è vista maggior compattezza e una migliore chiusura al centrocampista varesino. Bui saprà — e riuscirà — a continuare su questa strada, senza guardare in faccia a nessuno? I tifosi se lo augurano, dopo questo avvio vittorioso, quanto meno per il risultato. La via della salvezza è ancora lunga, e Bui lo sa bene. Fer cuti non si monta la testa e ripete che occorre continuare a lavorare senza soste, perché il Genoa migliori la sua classifica. «Non però sul piano...», «co — ha tenuto a precisare — quanto su quello tecnico e psicologico». Come a dire che le cose non vanno a Palermo e ha ulteriormente consolidato la sua classifica, peraltro già tranquillo. Ha perso Ferroni, per incidente, all'85', quando già aveva utilizzato il panchinaro, per cui è rimasta in dieci. Ma i bucerchiani non hanno desistito e, continuando ad attaccare, hanno ottenuto il pareggio con De Giorgis, in mischia. «A tempo scaduto, in pieno recupero», hanno brontolato i paler-

mitani, che hanno perso una buona occasione per continuare a sperare, come avrebbero potuto fare con la vittoria, nella promozione.

«Tempo scaduto o no — ha ribattuto Giorgis — poco importa. Diciamo che eravamo in pieno recupero, se mai. Ma quello che mi conforta maggiormente è la prova di carattere dei ragazzi. Non si sono mai arresi, e questo è importante, soprattutto in protezione futura, anche se sul piano tecnico non tutto è andato come io avrei voluto».

Giorgio Bidone

Donare sangue COMUNICATO AVIS

I prelievi di sangue organizzati dall'AVIS di Torino si effettuano

— tutti i giorni presso il CENTRO TECNICO TRASFUSIONALE. Entrata via Ventimiglia 1 (Interno Ospedale S. Anna) tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle ore 12, anche per visite mediche di controllo.

— GIARDINI DI PIAZZA CARLO BELICE (Porta Nuova) tutti i giorni feriali (chiuso il lunedì) dalle ore 8 alle ore 12.

ALTRI PUNTI DI PRELIEVO A.V.I.S. (dalle ore 9 alle ore 21):

Martedì 24 Via Chiesa della Salute 132
In provincia: Murello (con visite di controllo)

Giovedì 26 In provincia: Porte, Prarostino, S. Germano Chisone (con visite di controllo)

Venerdì 27 Piazza Risorgimento
In provincia: Cambiarno (con visite di controllo)

Sabato 28 Mercato di via Pavese
In provincia: Rocca C. se (con visite di controllo)

Domenica 29 Chiesa: S. Cuore di Gesù (via Nizza 56), N. S. della Guardia (via Monginevro 251)
In provincia: Groscavallo, Villafranca P.le, Torre Pellice, Chieri, Collegno, S. Giusto C. se, Sommariva Bosco (con visite di controllo)

Lunedì 30 In provincia: Castagnole P.le (con vis. di controllo)

PRESENTARSI A DIGIUNO PER LE DONAZIONI